



Lo Sperone

ROCCA MASSIMA



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L. 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 13 numero 1

Associazionismo è confronto

Sabato 5 Gennaio 2013

ROMA
poetica di Domenico Gilio

ROCCA MASSIMA
23 Dicembre: arte e.. arte

CORI-GIULIANELLO
arriva il bonus Bebè

LA STRAGE DEGLI INNOCENTI

Abbiamo ancora davanti agli occhi le tragiche immagini del massacro di 20 bambini e 6 adulti, della scuola "Sandy Hook", uccisi ferocemente a Newtown, in Connecticut, il 14 dicembre scorso dal killer Adam Lanza, un ragazzo che poco prima aveva ucciso sua madre con le armi che ella stessa collezionava. Il mondo è rimasto scosso, l'America in modo particolare, tanto che l'opinione pubblica reclama una riduzione delle armi nelle case, una regolamentazione più severa per acquistarle e maneggiarle. Lo stesso presidente Obama ha promesso di prendere qualche provvedimento, malgrado la tenace opposizione dei fabbricanti e dei venditori che dalle armi traggono lautì guadagni. E'anche vero che convinzioni e pre-

giudizi, dovuti a situazioni dei tempi passati, trovano numerosi sostenitori della situazione attuale. Si è perfino giunti al paradosso irrazionale di affermare che, se le maestre uccise dal killer mentre cercavano di difendere i loro scolari, avessero avuto un'arma, le vittime sarebbero state meno numerose. Ma chi riesce ad immaginare una giovane insegnante che acquista un'arma, va a scuola di tiro, poi tiene un'arma nel cassetto della cattedra (con tutti i rischi che ciò comporta) e, in caso di necessità, ha il sangue freddo, la velocità, la freddezza di impugnare l'arma e fermare o uccidere l'aggressore armato? Anzitutto sarebbe battuta nei tempi... e se per caso colpisse uno dei suoi ragazzi? Ci sono tanti altri modi per prevenire, soprattutto per filtrare chi entra a scuola! La strage di Newtown ci fa pensare ad un'altra simile che ci racconta S. Matteo nel suo Vangelo. Erode il grande, sospettoso, geloso, spietato e crudele (aveva fatto uccidere una moglie, tre figli, tre cognati, una suocera, alcune centinaia di oppositori), quando si vide beffato dai Magi, che avrebbero dovuto riferirgli



dove si trovava il nato re dei Giudei, "mandò a trucidare tutti i bambini che erano in Betlemme e in tutto il suo territorio, da due anni in giù, secondo il tempo che aveva indagato dai Magi" (Mt. 2,16). Credeva di uccidere anche Gesù, che invece era fuggito in Egitto con Maria e Giuseppe. Secondo gli studiosi, tenendo conto della popolazione di Betlemme di allora, il numero dei bambini fatti uccidere si può calcolare di 20/30, massimo 40. La Chiesa li onora

Enrico Mattocchia
(segue a pag. 9)

Sommario

La strage degli innocenti	1
Invito alla lettura	2
Invito all'opera	3
Ginnastica, danza e... altro	4
Mostra presepi artigianali	5
Albero in un posto sbagliato	5
Inverno rocchigiano	6-7
Lotta al cinipide	7
Beati gli operatori di pace	8
L'anno che viene...!	8
Diamond Style su GT-R	9
Poetica di Domenico Gilio	10
Giubileo straordinario	11
Rassegna di polifonia corale	11
Lingua e Linguaccia	12
Ricordo della Montalcini	13
Palombelli News	13
Madonna del Soccorso	14
Centro anziani di Cori	14
Bonus... bebè	15
Le ricette della Massaia	15
Le royalties	16



MODERNA

AUTO GLOBAL SERVICE
Carrozzeria Pneumatici

IL centro completo per la tua auto a Velletri

Via Vecchia di Napoli 223
Velletri - Tel. 06 962 53 49

Officina
BOSCH Service

Montaggio impianti
GPL e assistenza



LA BIBLIOTECA: *invito alla lettura*

“Mai un passo indietro” di Patrick White

Ultimamente vi ho proposto letture di saggi e allora per questo mese ho deciso di ritornare sul romanzo classico.

Il libro che presento e che potete trovare nella nostra biblioteca è “Mai un passo indietro” di Patrick White, uno scrittore australiano molto noto e vincitore del premio Nobel per la letteratura nell’anno 1973.

Protagonista del romanzo è Teodora Goodman, una donna di autentica bontà che vive l’infanzia sopportando il continuo confronto con la sorella Fanny.

La mamma coglie ogni occasione per sottolineare la bellezza di Fanny, i suoi modi gentili, la sua grande sensibilità musicale... tutto il contrario di Teodora dall’aspetto decisamente meno gradevole e con passioni (come la caccia) tipicamente maschili.

Il papà le manifesta affetto e ne apprezza la sincerità ma muore prematuramente e quando Fanny si sposa con il ricco Frank, Teodora rimane con la vecchia madre annul-

lando la sua personalità e rimanendo succube delle pretese della madre.

L’Autore è abile a scavare nel profondo dell’anima di Teodora e a far emergere le passioni represses che le ribollono impetuose nonostante l’apparente placida rassegnazione dello scorrere della sua vita.

Quando muore la vecchia madre Teodora tenta di dar sfogo alle sue energie lungamente represses. La per-



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

manenza a Parigi, all’Hotel du Midi, sembra possa farla rifiorire ma la relazione con gli altri ospiti dell’albergo (Katima, Sokolikov, msr Rapallo, Wetherby...) non riesce ad andare oltre le stereotipate formalità. Nuove emozioni la accendono e stimolano la sua persona ma non riesce mai a fare il salto definitivo dell’abbandono di ogni remora. Quando pare di intravedere l’approdo dopo un lungo cammino di sofferenze umane, tutto crolla rovinosamente in un delirio distruttivo.

In questo romanzo White usa abbondantemente la tecnica narrativa conosciuta come “flusso di coscienza”: libera rappresentazione di pensieri di una persona così come compaiono nella mente, prima di essere organizzati in maniera logica in frasi di senso compiuto.

Buona lettura e appuntamento al prossimo mese per una nuova proposta.

Remo Del Ferraro

Concerto dell’Epifania

Rocca Massima - Chiesa San Michele Arcangelo

Domenica 6 Gennaio 2013 - ore 15,30

PROGRAMMA

1. L’ATTESA DEL MESSIA

O Sapientia (*Gregoriano*); **Tota Pulchra** (*L. Perosi*); **Madre, fiducia nostra** (*M. Frisina*);
In quei giorni (*L. Scaglianti*) - strumenti e coro a 4 voci dispare -

2. È NATO UN BIMBO: DIO SI E’ FATTO UOMO

Abbiamo trovato il Messia (*D. Machetta*) -strumenti e coro-;

Alleluia (*L. Scaglianti*) -strumenti e coro a 4 voci dispare-;

Bambino divino (*Anonimo XVI sec*) -coro a 4 voci dispare-; **In notte placida** (*F. Couperin*) -coro a 4 voci dispare-;

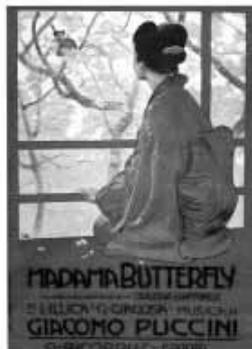
Ninna nanna a Gesù Bambino (*S. Zimarino*) -organo, flauto e coro-; **Adeste fideles** -organo, tromba e coro-

3. L’UOMO CHE ACCOGLIE CRISTO, VIVE LA VITA DI DIO

Tu sei la vita (*L. Scaglianti*) -strumenti e coro-; **Senza te** (*L. Scaglianti*); **Là sulla montagna** (*Negro Spiritual*);
Oh Pietro (*Negro Spiritual*); **I bambini non sono stanchi** (*Negro Spiritual*)

INVITO ALL'OPERA

*Prime conoscenze per avvicinarsi all'opera lirica
Rubrica a cura della prof.ssa Luciana Magini*



MADAME BUTTERFLY

di G. Puccini

Questo mese parliamo ancora di un'opera di Giacomo Puccini, forse una delle più famose, che alla sua prima rappresentazione al Teatro La Scala di Milano nel 1904 risultò un colossale "fiasco": fischi, zittii e risate impedirono praticamente al pubblico di ascoltare l'opera, che venne immediatamente ritirata dalle scene. In seguito ad alcune modifiche portate alla partitura, la "Madame Butterfly", che oggi ascoltiamo, è la rappresentazione più malinconica e appassionata del mondo femminile pucciniano.

La storia, come il compositore poté verificare, mentre lavorava all'argomento, è basata su un fatto realmente accaduto: F.B. Pinkerton, un ufficiale della Marina Americana di stanza per un certo periodo di tempo a Nagasaki, decide di sposare, con grande superficialità, la piccola Butterfly, presentatagli dall'avidissimo sensale di matrimoni Goro, sfruttando la legge giapponese che consente di rescindere il contratto ogni mese, non sapendo neanche lui

se questo sia "amore o grillo" e comunque convinto che un giorno si sposerà con vere nozze e una vera sposa americana. Butterfly crede ciecamente al nuovo marito e giunge persino a rinnegare la propria religione, per cui viene ripudiata da tutta la sua famiglia. Pinkerton, dopo qualche tempo, riprende il mare e abbandona Butterfly, che aspetta da lui un figlio, ormai sola e maledetta da tutto il suo clan. Ma la fanciulla continua ad aspettarlo, fermamente convinta che tornerà a riprenderla e a portarla in America dove suo figlio sarà un vero cittadino americano, sorretta da una fede e da un amore incrollabili, che non si arrendono neanche di fronte all'evidenza dei fatti. Quando finalmente Pinkerton ritorna, ma assieme alla sua sposa americana, per riprendere con sé il figlio nato dalla loro unione, Butterfly si uccide secondo l'antico rito della sua terra: "con onore muore chi non può serbar vita con onore". Il brano più commovente dell'opera è "UN BEL DI' VEDREMO" che ne è la melodia più famosa, in cui Butterfly, sola ormai da tre anni, attende sempre fiduciosa il ritorno di Pinkerton e narra alla sua serva e confidente Suzuki come avverrà il ritorno del suo sposo, in un'immagine visionaria di toccante bellezza. L'esile e dondolante melodia iniziale si distende al centro della pagina in un pezzo arioso, per tornare allo spunto iniziale, esposto questa volta con molta passione quando lei dice "Io senza dar risposta/ me ne starò nascosta/un po' per celia, e un po' per non morir/ al primo incontro..." (A questo punto bisogna ricordare che

sia la musica che l'interpretazione data dalla Callas suscitano veramente un brivido carico di tensione e un'emozione fortissima).

Ad una Suzuki perplessa e preoccupata per la sua padrona, Butterfly risponde con una fiducia assoluta sull'amore di Pinkerton "Tutto questo avverrà, te lo prometto,/ tienti la tua paura, io con sicura/fede l'aspetto".

Finalmente un giorno la nave, tanto aspettata, si avvicina al porto; la gioia di Butterfly è senza limiti e le parole dell'ambasciatore Sharpless che devono prepararla alla triste realtà non vengono neanche ascoltate dalla giovane, che attende tutta la notte con ansia l'arrivo del suo amato. Abbellita con tutti i fiori del giardino la casa, Butterfly si prepara a vegliare aspettando che Pinkerton giunga alla casa in cima alla collina, mentre il famosissimo "CORO A BOCCA CHIUSA" conclude la prima parte dell'atto con un delicatissimo notturno, il cui effetto è straordinario sia dal punto di vista teatrale sia da quello strettamente musicale.

Il giorno dopo, quando ormai è consapevole di quale sia la realtà, nell'arioso "Tu, tu, piccolo Iddio" la giovane dà il suo ultimo commovente addio alla vita ed a suo figlio; quindi, bendati gli occhi al piccolo, si uccide e Pinkerton giunge in tempo per vederla morire. L'atto si conclude con un'ampia melodia, eseguita da un possente unisono di tutti gli strumenti ed il sipario cala sull'ultimo accordo che crea l'effetto di una straziante pugnalata.

Luciana Magini

**SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.**

CUOMO
dal 1910



OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:

Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia

Tel. 06 928 62 91

Fax 06 928 62 91 20

ROCCA MASSIMA

ginnastica, danza e... altro



A Rocca Massima, tra le manifestazioni in preparazione al Natale, a breve tempo dopo quelle per gli 810 anni del Paese, nel pomeriggio del 23 dicembre si è registrato un simpatico incontro con le ginnaste che frequentano la Palestra Boody Center Flight Club "Frasca" di Cori, preceduto da una gara di ping pong dei ragazzi del "Gruppo Giovanile" e accompagnato dalla declamazione di poesie su Rocca Massima.

L'incontro di ping pong è stato organizzato dall'Associazione "La Castagna" e condotto dal suo presidente Maurizio Cianfoni, che ha contribuito anche alla buona riuscita dell'altra parte della manifestazione.

Le poesie sono state recitate da Remo Del Ferraro, vicepresidente dell'Associazione culturale "Mons. G. Centra" e da Aurelio Alessandrini, responsabile commerciale della "Mons. G. Centra"; egli ne ha declamate due delle numerose di cui è autore, così l'evento ha avuto un profilo anche culturale, come ha fatto notare Remo Del Ferraro al suo primo intervento, quando ha letto una poesia di Carmelo Salvaggio, assiduo frequentatore del Paese e partecipante con eccellenti risultati al Premio "Goccia d'Oro".

Nel secondo intervento il

Vicepresidente ha fatto conoscere ai presenti i commenti lasciati o inviati da visitatori di Rocca Massima che si sono fermati per uno o più giorni all'Ostello, con grande soddisfazione che hanno voluto esternare lasciandone testimonianza scritta.

Aurelio Alessandrini, rocchigiano DOC, come è risaputo è entusiasta del suo Paese e lo ha ripetuto in due delle "sue"

poesie composte in questi ultimi anni: **"Du' passi a gli Speruni"** e **"Inno a Rocca Massima"**, entrambe pubblicate sul catalogo del "Premio Goccia d'Oro". I due brani, letti con particolare pathos, hanno strappato ai presenti uno dei migliori e più lunghi applausi della serata. Le 30 ginnaste della Palestra di Cori, di varia età (piccole, grandicelle e grandi), hanno dimostrato grande scioltezza nei movimenti, elasticità nei salti, capriole e giravolte, sempre attente alle indicazioni dell'istruttrice Evelina Orazi, appena visibile davanti al pubblico, ma punto di riferimento per le atlete, le quali hanno dimostrato che c'è un modo molto positivo per impegnare il tempo libero dallo studio, con eccellenti risultati per il fisico.

La Palestra di Cori, che ha circa 350 iscritti, è molto conosciuta ed apprezzata nel circondario; è condotta da Michele e Francesco Frasca, sotto la direzione del padre Lamberto e con l'aiuto di 12 persone fra istruttori ed istruttrici; offre tutte le opportunità delle grandi palestre; la danza insegnata è quella classica e quella moderna di cui sono responsabili rispettivamente Evelina Orazi e Emanuela Rango, mentre Claudia Finocchi si occupa della "video dance".



Tutta la manifestazione è stata organizzata dal Movimento "Arte nel Territorio Pontino", con la collaborazione delle Associazioni citate e soprattutto con l'impegno del sig. Cosimo Trizio che "una ne fa e cento ne pensa", con ottimi risultati.

Le varie parti della cerimonia, le notizie, gli avvicendamenti e le disposizioni pratiche, come pure commenti appropriati... sono stati annunciati dal consigliere comunale Gianfranco Salvucci che per l'occasione era anche rappresentante ufficiale del Sindaco, assente per precedenti impegni non differibili.

Insomma, abbiamo avuto una serata da ricordare per le belle prestazioni di tutti e positiva per Rocca Massima e il suo sviluppo.

Enrico Mattoccia



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

[e-mail:lucarellilive@email.it](mailto:lucarellilive@email.it)

web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

ROCCA MASSIMA

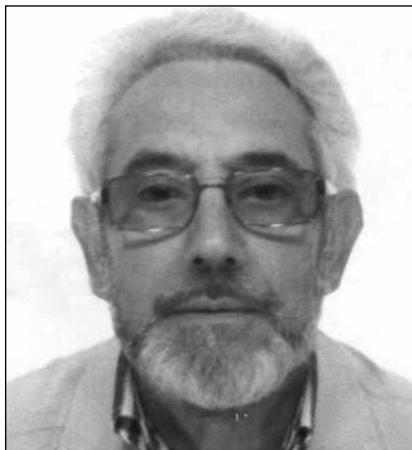
Mostra presepi artigianali

Quest'anno nella chiesa di San Michele Arcangelo, in occasione delle Feste Natalizie, è stata allestita una mostra di presepi artigianali realizzati da Giorgio Tora di Cori.

Sugli altari laterali e davanti alla Fonte Battesimale sono stati sistemati 12 presepi, incastonati in televisori di diversa grandezza, con ambientazioni diverse alcune delle quali davvero originali.

Giorgio Tora ha sempre avuto la passione di costruire presepi e col tempo ha affinato la sua arte utilizzando materiali sempre nuovi e ottenendo interessanti effetti scenici.

A partire dal primo presepio realizzato da San Francesco, nel corso di centinaia di anni numerosi artisti ed artigiani sono stati ispirati dalla nascita di Gesù, evento dal profondo significato religioso ma anche ricco di tanta umanità. Per secoli il Presepe è stato il simbolo del Natale



e solo da qualche decennio è affiancato dall'Albero di Natale elemento simbolico e decorativo proveniente dai Paesi del nord dell'Europa.

A differenza dell'albero, però, il Presepe permette contestualizzazioni diverse per sottolineare temi e

problemi legati all'attualità. In questo sono famosi in tutto il mondo gli artigiani napoletani che ogni anno producono statue di personaggi contemporanei famosi.

I presepi realizzati da Giorgio Tora non hanno statue particolari ma sono particolari e significativi gli ambienti in cui sono inserite le statue. Le sue opere riscuotono un buon successo tanto che la mostra di Rocca Massima è solo una delle tante che organizza o a cui partecipa. L'estro artistico di Giorgio non si manifesta solo attraverso l'arte presepiale ma anche nell'incisione su legno con il pirografo, nella realizzazione di originali opere con la tecnica del decoupage e con la poesia.

L'associazione "Mons. G. Centra" ha collaborato alla realizzazione della mostra e ha già sollecitato l'artista a ripetere l'esperienza anche il prossimo anno con nuove opere.

Un bell'albero nel posto sbagliato



Sono nato tra gli ulivi. Una volta le donne partorivano in casa e la mia casa paterna, in contrada Pontesano, è circondata da magnifici ulivi fra i più belli e produttivi del nostro territorio.

Fin dall'età di 8-9 anni aiutavo a raccogliere le olive che cadevano in terra e al momento della raccolta salivo sugli alberi cercando di emulare mio padre che con grande agilità passava da un ramo all'altro e "sprugliava" le olive con una sveltezza incredibile.



E' per queste ragioni che fra gli alberi, tutti belli ed indispensabili, gli ulivi sono i miei preferiti.

Eppure mi sono rammaricato, anzi dispiaciuto per l'albero d'ulivo che recentemente è stato piantato agli Alberetti. Non per l'albero in sé che è molto bello e in buona salute, ma per il posto in cui è stato piantato.

Lo hanno messo davanti al punto IAT; hanno rimosso una parte del selciato antistante e proprio a ridosso del locale dove vengono esposti prodotti locali e depliant per l'informazione turistica è stato sistemato l'albero. Nelle due foto qui sopra potete vedere come si presentava prima e come si presenta ora il posto.

Non sembra pure a voi che l'albero nasconda la struttura dello IAT? Lo fa ora che, per favorirne l'attecchimento, l'albero, è stato privato della maggior parte dei rami ma immaginiamo come sarà quando si ricoprirà di nuove e abbondanti fronde!

Ma non perde in bellezza solo la struttura IAT; anche l'albero così vicino alla costruzione rimane come schiacciato e non potrà mai apparire in tutta la sua splendida bellezza.

Quando fu realizzato il punto IAT espressi il mio compiacimento per l'elegante semplicità della costruzione ulteriormente abbellita dall'antistante selciato.

Non so come la pensiate voi, ma secondo me quell'ulivo in quel posto ci sta proprio male; è stata una scelta sbagliata.

Remo Del Ferraro

INVERNO ROCCHIGIANO



Coloro che solitamente frequentano Rocca Massima soltanto nei mesi estivi e sono abituati a vedere il nostro paese sotto l'aspetto prettamente vacanziero: vivo, animato, pieno di villeggianti attratti e coinvolti dalle tante e belle iniziative culturali che durante la bella stagione vi si rappresentano, probabilmente non riescono ad immaginarlo attivo e dinamico anche durante l'inverno. Infatti, pur con le indubbe limitazioni dovute al periodo freddo, Rocca Massima riesce a proporre eventi culturali di tutto rispetto. Si inizia, a metà autunno, con la Sagra dei Marroni per poi continuare con progetti vari e molto coinvolgenti come le recite poetiche dialettali natalizie, i concerti di fine anno e dell'Epifania; insomma, nel nostro borgo, non si va certamente in letargo! Però il "generale inverno" è lungo e, per noi che patiamo in prima persona il suo gelido momento, queste lodevoli iniziative senza dubbio ci gratificano ma ovviamente non sono sufficienti a coprire per intero il periodo freddo. Quando il gelo la fa da padrone accompagnato anche da qualche nevicata per noi "maschiotti" la tappa quasi obbligatoria, per trascorrere in compagnia e allegria i freddissimi pomeriggi, è quella di ritrovarsi in qualche locale per fare una partita a carte accompagnata (perché no) da un buon bicchiere di vino. Purtroppo a Rocca Massima le vecchie osterie di una volta non ci sono più quindi (meno male) si trova "ospitalità" presso la trattoria "da Renato" gestita da qualche anno da Alessandro detto *jo Pacchiaro*. Il buon Alessandro ormai sa che, intorno alle 14,30, incominciano i primi arrivi e allora ravviva il fuoco del caminetto aggiungendo altra legna e rassetta i due-tre tavoli che solitamente riserva per l'allegria comitiva. Infatti, puntali come un orologio svizzero, essi arrivano! Per primo entra *Giulio Benzina*, seguito a ruota da

Mario Capanna, poi è la volta di *Giorgiomanzini* (si pronuncia tutto attaccato), *Remo jo maestro*, *Middio de mazzocallo*, *Tarfinello e Pasqualino de pora 'Gnesotta*, *Recche*, *Angelo Pasqualini*, *Bruno de fiore*, *'Mbardino de bomba*, *Domenico jo capitano*... tanto per

citarne alcuni tra i più assidui. Intorno alle 15,00 arriva la "carovana" da Cori dalla quale scendono: *Valentino schiattacavagli*, *Agusto lupotto*, *Francisco jo professore*, *er sor Giovanni detto Gianni*, *Fausto biancone*, *Ureglio jo ruscio*, *Pepe bicchiero*, *Giorgio lucchetti*, *Rosario Porcari* ...ecc. Come se tutto fosse scritto in una sorta di regolamento etico, ognuno di loro si accomoda al tavolo di "appartenenza"; difatti le coppie sono quasi sempre fisse e così, una volta organizzatesi, danno inizio al pomeriggio di svago. La prima frase che si sente dire è: "*Alessa*", *porta a beve a chissi ca, je, tengo sete!*" E' il "la" (simpatico) per dare il via alle partite e, ovviamente, anche alle...bevute!

Un piacevole caos regna nell'angolo della trattoria dove giocano i nostri amici; difatti tra un bicchiere e l'altro si susseguono frasi come: *carica, mitti 'na briscola, va liscio, mitti du'punti, busso, ribusso, trisciobusso, mitti la meglio che te, tengo 'na napoletana a castuni*...".

Quasi tutti frequentano il locale anche nella bella stagione per godere il venticello sotto la veranda ma c'è un gruppetto che si rifugia qui solo quando fa freddo e perciò viene denominato, con simpatia, "il tavolino degli stagionali".

Il tempo passa veloce e tra una giocata e l'altra ma soprattutto tra un bicchiere e l'altro si raccontano e si ricordano, con un malcelato rimpianto, i bei tempi della gioventù quando mangiate luculliane e bevute altrettanto imponenti erano all'ordine del giorno.

Si rammentano pranzi che duravano intere giornate ma si ricordano anche lavori e fatiche che andavano dalla mattina presto sino al calar del sole.

Si ricorda il passato, si commentano i fatti del giorno, insomma... si spettegola un po'.

Ma quando i ricordi si combinano a rievocazioni della "fu" beata gioventù e l'immane commozone incomincia timidamente a comparire, si muove Alessandro è da inizio all'ora del tanto atteso... "bonus"! Subito si appresta a servire insieme alle *brocche de vino*, prelibati stuzzichini suscitando l'apprezzamento di tutti! Bravo, tempismo eccezionale! E' risaputo da tutti che, a stomaco vuoto, non si può assolutamente giocare a carte! Un occhio di riguardo lo ha per l'amico *Lupotto* che, visto l'eccezionale appetito che lo caratterizza, viene accontentato con "super stuzzicotti" e... non solo! Un'altra tradizione invernale rochigiana è la classica polenta fatta sulla *spinatora*. Qualche decennio fa la polenta era considerata il pasto dei poveri perché essa era preparata con ingredienti casarecci e che erano alla portata di tutti. Si narra che i nostri nonni, quando a sera tornavano dalla compagna, sentivano il rumore ritmato dei *menaturi* (attrezzi di legno che servono per mescolare la polenta nelle *callarelle de rame*), già un paio di chilometri fuori dal paese. Evidentemente in quasi tutte le famiglie si stava preparando la polenta. Ora essa è considerata un piatto tipico quasi "di nicchia" che non tutti, ahimè, sono in grado di prepararla come si deve. Alessandro si è specializzato in questo e, durante la stagione invernale, quasi ogni sera comitive di buon gustai salgono a Rocca Massima *pe' magnasse la polenta da jo Pacchiaro*. Certamente non poteva mancare una bella polentata con il gruppo di amici sopra citati quindi, qualche giorno fa, Alessandro ce



l'ha preparata come si faceva una volta: rigorosamente sulla *spinatora*, condita con le *spuntature de porcio*, *zazzicchie*, *cicorione repassato 'n padella* e a coprire il tutto 'na generosa *manicciata de pecorino casareccio*. Mamma mia, che dire? E' stata eccellente, una vera prelibatezza! Io penso che stare insieme agli amici insegni molto; ascoltarli mentre ricordano antiche filastrocche, aneddoti vari, vecchie storie e proverbi paesani ma soprattutto cogliere nei loro atteggiamenti e nel



loro modo di esprimersi, un grande rispetto reciproco, frutto di una amicizia e stima consolidata nel tempo, mi gratifica, mi rende felice e orgo-

gioso di stare con loro. Ecco questo che vi ho sopra descritto è quello che facciamo durante la lunga invernata roccighiana.

Sicuramente la città offrirà più "distrazioni" e da qualcuno tutto questo non sarà molto apprezzato però, posso garantirvi, visti i tempi che corrono dove ritrovarsi in bella e sincera compagnia è diventata cosa assai rara, quanto raccontato è assolutamente il massimo... statene certi!

Aurelio Alessandroni

LOTTA AL CINIPIDE

una storia infinita... a lieto fine?



Ormai sappiamo di tutto e di più sulla lotta al Cinipide Calligeno, l'insetto orientale che ha infestato, e lo sta facendo tuttora, i castagneti dell'intera penisola italiana. Abbiamo saputo che il suo antagonista naturale, frutto di anni di ricerche accurate fatte dal dott. Alma dell'Università di Torino, è il *Torymus Sinensis*. Abbiamo appurato che la lotta antiparassitaria non serve a nulla e non elimina in alcun modo l'insetto malevolo. Abbiamo scoperto che, grazie a studi ed esperimenti sistematici fatti dal cav. Ferruccio Schiavella, un fungo benigno chiamato *Gnomoniopsis* sta distruggendo (facendole seccare) le calle del Cinipide.

Alla luce di ciò sembrerebbe che il tutto proceda per il meglio e che il Cinipide abbia ormai i mesi (o anni...?) contati. Invece, ahimè, così (forse) non è! Pare che qualcuno abbia messo in dubbio l'efficacia dello *Gnomoniopsis* ritenendolo

responsabile del "marciume interno" che è stato trovato ultimamente in molte castagne. Come molti di voi sanno, sono membro di una Commissione che si occupa del problema denominata: "Filiera Informatica Nazionale Castanicoltori (F.I.N.C.)"; essa ha come scopo l'informazione (appunto) e la diffusione dei dati sulla lotta al Cinipide e i rimedi che ci sono per sopprimerlo.

In tutti i convegni sul tema è stato più volte rimarcato che l'insetto parassita sta per essere sconfitto e questo grazie ai "lanci" sistematici del *Torymus* e anche al diffondersi dello *Gnomoniopsis*. Allora visto che il fungo benigno è stato "attaccato" da qualche, a mio avviso, profano in materia, ho pensato bene di contattare il Cav. Ferruccio Schiavella per chiedere delucidazioni in materia. La settimana scorsa mi ha inviato una mail di risposta che vi ripropongo di seguito:

"Caro Aurelio, sono molto rammarricato per gli attacchi insensati che alcuni stanno facendo circa l'efficacia dello Gnomoniopsis e ho letto sulla stampa specializzata dei danni notevoli che esso sta provocando ai castagneti (marciume interno). Come ho affermato in più convegni, in molti dei quali tu eri presente, questo fungo non solo è naturale, anzi si è riprodotto e si sta riproducendo in modo esponenziale per colpa del proliferare del Cinipide. Secondo la mia teoria, tale fungo, è un anticorpo della pianta del casta-

gno. Si è messo in movimento quando il Cinipide ha messo a repentaglio l'ecosistema e la stessa sopravvivenza del castagno. Secondo il mio parere l'effetto del fungo cesserà solo e soltanto quando tutte le calle del Cinipide saranno necrotizzate non permettendo più la riproduzione delle stesse (cosa questa che ho potuto dimostrare con i miei esperimenti). Consiglio vivamente a tutti di vedere su "you tube" il mio filmato. Andate su "google" e scrivete: ferruccio romano schiavella lotta biologica al cinipide. Potete constatare di persona la veridicità e la giustezza delle mie ricerche. Poichè si sostiene che lo Gnomoniopsis è così pericoloso mi chiedo come mai la ricerca, anzi la scienza ufficiale non dà risposte formali sull'argomento! Non vorrei che dietro questo assordante silenzio ci fossero interessi di altro genere come, per esempio, i produttori di veleni o altro! La castanicoltura già in ginocchio, non può più aspettare altre ciance inutili.

Caro amico, ti ringrazio della fattiva ed energica collaborazione che stai dando alla lotta al Cinipide e dei bei, competenti e dettagliati articoli che scrivi sul giornale del tuo Paese, anche questo serve alla causa. Vedrai che tra due-tre anni potremo gioire, tutti insieme, per la sconfitta del famigerato Cinipide Calligeno. Un abbraccio fraterno dal tuo amico Ferruccio."

Aurelio Alessandroni

Beati gli operatori di pace



La Chiesa Cattolica il primo dell'anno celebra la giornata mondiale della pace. (Non bastano i 365 giorni dell'anno per celebrare tutte le ricorrenze, dediche... giornata della pace, della memoria, dei diritti del rifugiato, dell'emigrante, della famiglia, della gioventù, dell'anziano, della donna... del cane, del gatto, del vino, dell'erbetta, del tartufo...!).

La Chiesa apre l'anno con la pace da 46 anni e ormai la iniziativa si è affermata a livello mondiale con la partecipazione universale, anche perché neanche il più guerrafondaio stato del mondo o il più ribelle cuore umano ammetterà di volere la guerra. Benedetto XVI nei precedenti messaggi, secondo la sua caratteristica, ha impostato l'annuale messaggio sul legame tra la pace e verità, e sulla crescita della pace nel cuore dei giovani.

Il tema del 2013 - Beati gli operatori di pace - è tratto dalle Beatitudini del vangelo di S. Matteo. Il messaggio si rivolge a tutti coloro che in buona fede operano per eliminare le guerre, ai quali va il ringraziamento e l'incoraggiamento dell'umanità.

Ma non è sufficiente liberare gli uomini dalla violenza delle armi: per

il Papa la pace si fonda sulla pari dignità della persona umana e fondamento di ogni diritto umano, civile, politico è la libertà, intesa come liberazione da... e possibilità di...

La prima, fondamentale libertà è quella religiosa, alla quale tutti i popoli devono ambire per conservare la libertà. Un'occhiata ad un atlante geografico ci mostra che quasi tutte le guerre attuali nel mondo hanno origine da mancanza della libertà religiosa e a rimetterci sono sempre i cristiani. Nel Sudan, in Medio Oriente, nel Pakistan, in Cina, in quasi tutti i paesi islamici i cristiani sono perseguitati o considerati cittadini di serie B, con privazioni o limitazioni dei diritti fondamentali unicamente per la loro fede religiosa. Delle volte ci indigniamo quando in un libro di storia si accenna alla persecuzione dei cristiani sotto l'imperatore romano Diocleziano, Caracalla, Domiziano..., oppure una ricostruzione cinematografica mostra le atrocità sotto l'imperatore Nerone a danno dei cristiani condannati "ad bestias", alla crocifissione, all'olio bollente...

Rimoviamo simili notizie come "cose di epoche antiche", senza pensare che purtroppo avvengono con peggiore crudeltà e frequenza anche nel 2013. La storia del Cristianesimo è storia di persecuzione.

MaoTseTung, il fondatore della Cina moderna, sosteneva che il "cristiano è cattivo soldato", perché un generale non si può ciecamente fidare di lui. In effetti è vero, perché il cristiano obbedisce prima di tutto alla sua coscienza ed si italiano, francese, cinese... ma è

anche "cittadino del mondo" e vede nell'altro il "fratello".

Un cristiano idealmente è più predisposto a capire e bene utilizzare la globalizzazione perché esiste un connesso tra mondo globalizzato, uomo e ciò a cui lui crede, tra solidarietà e libertà religiosa.

Sembra destino del "cristiano essere perseguitato" ed ignorato. E' rara quella fonte di informazione, giornali, televisione che parli delle persecuzioni in atto contro i cristiani o della mancanza di libertà religiosa in molti paesi del mondo. Cosa peggiore poi che molti nascondono le notizie per interesse o paura. Al contrario se avviene una violenza o una ritorsione da parte cristiana si "scatenano tutti i tromboni" della propaganda.

Benedetto XVI, augurando la pace per il 2013, auspica che essa trovi posto nei cuori e poi nella convivenza di ogni credenza e pratica religiosa: ne verrebbero a guadagnare tutti. Non solo un "cristiano, ma ogni altro sincero credente, potrebbero essere cattivi soldati", ma certamente sono cittadini che basano la loro vita sulla pari dignità e comune libertà.

Operare per una siffatta pace è l'augurio del Papa non solo per il primo dell'anno, ma per tutto il 2013. Che la libertà religiosa si radichi in tutti in cuori e produca frutti di speranza con leggi generali negli stati e pari dignità tra i cittadini di uno stesso paese dove esiste anche un solo uomo di religione diversa da quella della maggioranza.

Virginio Mattoccia

L'anno che viene...

L'anno da poco iniziato dovrebbe, a detta degli esperti, essere quello della tanto sospirata ripresa economica; quello nel quale si dovrebbe intravedere la tanto agognata e propagandata luce in fondo al tunnel. Certo che i nostri parlamentari, in modo particolare nello scorso anno, tra scandali e intralazzi vari ce l'hanno messa proprio tutta per farci disamorare della politica. Ciò non significa che ci dobbiamo disinteressare della cosa pubblica, dei problemi sociali insomma di tutto quello che si riferisce al nostro Paese. Per questo motivo il 24 e 25 febbraio prossimo bisogna andare a votare. Non lasciamo fare ad altri quello che è un nostro diritto, un nostro preciso dovere che è stato conquistato, con lotte e sacrifici, dai nostri padri. Non lasciamoci suggestionare da chi fa la voce grossa o proposte irrealizzabili specialmente nella situazione in cui si trova attualmente la nostra nazione. Ma se proprio questa crisi non accenna a placarsi vi auguriamo di fare, come si diceva un tempo, un bel "tredici", anzi vi auguriamo di realizzare un bellissimo "duemila... 13"!



Diamond Style in pista con la GT-R

a Magione, 2 giorni indimenticabili con la potente auto nipponica



Lo Studio Diamond Style di Rocca Massima è ancora protagonista nel mondo delle quattro ruote.

Sul circuito di Magione, ad una manciata di chilometri da Perugia, si è svolto infatti un originale evento dedicato alla rete vendita di Nissan Italia. In realtà i fortunati ospiti che hanno potuto partecipare, il 13 e il 14 dicembre, alle due giornate di pista, sono stati solo i concessionari con il mandato specifico per la vendita dell'esclusiva GT-R, vettura da ben 550 cv.

Sei in tutto i gruppi, denominati NHPC, che in Italia possono vendere questo gioiello e si sono incontrati tutti presso l'autodromo di Magione, dove ognuno ha avuto la possibilità di sfogare la potenza della vettura sull'asfalto della pista.

Lo schema di trasmissione Transaxle 4x4, permette di avere una vettura estremamente performante alla portata anche dei meno esperti, una dote non frequente per un'auto di tale potenza. Ma oltre alla super-sportiva di casa Nissan, a Magione erano presenti anche la 370Z Roadster V6 da 328 CV e il Juke 1.6 Turbo da 190 CV, vetture

entrambe che riescono ad unire il confort indispensabile per un uso quotidiano e la sportività necessaria per divertirsi quando se ne ha voglia.

Inoltre, appena fuori al circuito, è stata allestita un'area test con esercizi aventi come scopo l'insegnamento base dei principi di guida sicura. Sia il test dell'alce che il passaggio tra i birilli a velocità diverse, sono state le prove che gli ospiti hanno dovuto affrontare.

Infine, ricordate il primo di settembre, in Largo Secondo Mariani, il carrello (tecnicamente chiamato Skid) montato sulle ruote posteriori di una

vettura che sbandava vistosamente in mezzo alla piazza? Anche a Magione è stato montato, sia sulla Nissan Leaf, la vettura 100% elettrica della Casa Giapponese, sia sul Juke.

I complimenti dei partecipanti, oltre che per le straordinarie emozioni che solo GT-R può regalare, sono andati anche per la perfetta organizzazione dell'evento stesso, che ha permesso a tutti gli ospiti di provare a lungo le vetture disponibili e di apprendere i segreti nelle aule teoriche dedicate.

È con una punta di orgoglio che lo Studio Diamond Style ringrazia Nissan Italia e QSD S.r.l. per la perfetta riuscita del progetto che, a detta dei partecipanti, è stato il migliore evento al quale ho partecipato!

Valerio Conti



segue da pag 1.

come martiri perché hanno dato la vita per Gesù e celebra la loro festa il 28 dicembre, senza dimenticare lo strazio delle povere madri.

Due stragi a distanza di moltissimi anni l'una dall'altra, due carnefici sicuramente disturbati nella psiche.

I ragazzi di Newtown sono più grandi dei bambini di Betlemme, ma innocenti come loro; non hanno fatto male a nessuno, facevano il loro dovere a scuola. Abbiamo visto lo strazio di alcune madri, certamente quello delle madri di Betlemme non fu minore.

Speriamo che i piccoli americani vengano ricordati e la loro vita così pre-

sto stroncata insegni qualche cosa.

Pensiamo al mondo attuale. Non chiudiamo gli occhi: tanti altri bambini innocenti vengono quotidianamente sacrificati, abbandonati, puniti per colpe non commesse, come la separazione dei genitori, abusati, disprezzati perché stranieri...; senza dimenticare i bambini uccisi nelle guerre attive in varie parti del mondo e quei milioni che non vedono la luce perché rifiutati, abortiti per l'egoismo di coloro che sono genitori solo biologicamente.

I bambini non possono essere considerati degli oggetti, da mostrare con orgoglio in pubblico come si fa con i gioielli d'oro e d'argento, che poi si cambiano quando non piacciono più

o sono passati di moda. I bambini sono esseri umani, persone da rispettare e amare, dai genitori anzitutto e poi da tutti, dal più umile adulto fino a chi dirige le nazioni e dovrebbe tutelarli sotto ogni aspetto.

Essere genitori è bello, ma anche difficile. In molti luoghi si fa la preparazione al matrimonio, perché non si istituiscono corsi per genitori, tenuti da specialisti? Forse avremmo un numero assai minore dei disturbati psichicamente... e quindi meno delitti che colpiscono adulti e bambini nella nostra società violenta.

Enrico Mattoccia

ANTOLOGIA POETICA

di Domenico Gilio



Domenico Gilio, ispettore scolastico e pedagogo, ha al suo attivo diversi volumetti di poesie ("Tenere Corrispondenze", "Il Tempo e le Parole", "Polvere Rossa", "Pagine Acheruntine", "La Cetonia sul Cardo"...), che hanno riscosso il plauso dei lettori e dei critici.

Ultimamente, il 13 dicembre, a Roma, nell'unica, splendida e colossale cornice della Biblioteca Casanatense (350.000 volumi!), dinanzi a molti amici, accorsi malgrado il freddo ed il maltempo, ha presentato un'antologia (crestomazia, per dirla con Leopardi) dal titolo "Parole al Tempo", che non solo chiarisce meglio il suo percorso interiore e le sue progressive conquiste, ma valorizza e illumina tutta la sua produzione poetica ripercorrendola e ordinandola in tre gruppi: "L'offerta Giovanile", "L'Offerta Domestica", "L'Offerta Etica". I tre gruppi non scandiscono una divisione temporale, ma una crescita interiore che è difficile legare ad un tempo preciso.

In quest'ultima fatica troviamo le origini del poeta, l'amore per la sua terra, mai scemato malgrado le vicende della vita l'abbiamo costretto a viverne lontano; troviamo le tradizioni acheruntine, tramandate ai posteri con la stessa cura che gli avi mettevano nel seminare il grano.

Non si tratta solo di nostalgia ma di contemplazione, meditazione ed interpretazione delle cose per coglierne la funzione, il destino e assicurarne l'immortalità, dovuta proprio alla poesia e all'indagine profonda che assilla sempre il poeta. Dalla voce della natura Domenico Gilio coglie il "momento", la bellezza soprattutto e la sottrae per sempre alla morte. Siamo già di fronte ad una peculiarità, indice di un avanzamento del suo percorso interiore e di un'ansia che lo spinge all'indagine profonda delle cose.

Nell'"Offerta Domestica" rivivono le persone della famiglia e della parentela, la casa, i figli, la chiesa, gli eventi più significativi, altri luoghi suggestivi, altre persone che hanno lasciato un segno nel suo animo...

La terza offerta, quella "Etica", rappresenta un ulteriore passo verso la consapevolezza. Non si tratta di una distinzione o graduatoria temporale ma unicamente di un'esigenza di pensiero e di approfondimento che gli fa scoprire pienamente la sua identità personale e lo spinge ad una scrittura liberata dalle formule tradizionali, perché "tutta la sua attenzione è dedicata ad una nuova dimensione dell'autocoscienza". Dalla contemplazione cosmologica sale così alla meditazione sul destino finale di tutti gli esseri.

All'inizio non è molto agevole comprendere un poetare che non dipende dalle ideologie più diffuse né tantomeno da organismi di potere, ma man mano che si va avanti, si scopre la profondità, se ne apprezza lo stile e ci si rammarica che al Poeta non sia stata attribuita l'attenzione che merita.

Per la cronaca, nel corso della cerimonia, tenuta alla Biblioteca Casanatense, ci sono stati gli inter-

venti del dott. Marco Onofrio, critico letterario e direttore editoriale della casa editrice EdiLet-Edilazio Letteraria; di Raffaello Utzeri, consulente della stessa Casa Editrice, mentre la scelta e la lettura di alcune poesie sono state affidate al gusto e alla voce della giovane Giulia Bruno.

Alla fine della cerimonia, dopo i ringraziamenti personali agli intervenuti, l'Autore ha iniziato ad illustrare i motivi e le circostanze che l'hanno spinto all'indagine delle cose e a scrivere, segnando anche la sua crescita interiore. L'intervento si è rivelato prezioso, chiaro ed allettante; purtroppo, ha dovuto troncarlo dopo poco tempo, per esigenze dei custodi della Biblioteca che ad una precisa ora hanno dovuto chiudere.

Domenico Gilio è amico dell'Associazione "Mons. G. Centra"; da molto tempo partecipa al Premio "Goccia d'Oro", con lusinghieri successi, e non ci fa mancare il suo sostegno e i suoi consigli. Mentre lo ringraziamo sentitamente, auguriamo successo alla sua opera "Parole al Tempo", con i migliori auguri per il 2013.

Enrico Mattoccia




LE DELIZIE DI
MACISTE
CORI
PASTICCERIA

Via Annunziata, 85
Tel: 06 9678594

www.diamondstyle.it



design & comunicazione

↓

creatività a 360°

seguici su:
cerca
studio diamond style






Tel. 06 966 92 70
Mob. 338 793 38 73
studio@diamondstyle.it

Un giubileo straordinario



Papa Benedetto XVI già dal 13 marzo 2012 ha proclamato un anno giubilare in ricordo del miracolo eucaristico di Bolsena (1263) e dell'istituzione della solennità universale del "Corpus

Domini", avvenuta in Orvieto l'11 agosto 1264 con la "Bolla" *Transiturusdi* Papa Urbano IV.

L'anno giubilare durerà quasi 24 mesi, difatti inizierà il 13 gennaio 2013 e terminerà il 16 novembre 2014. L'apertura della "porta santa" avverrà a Bolsena, nella basilica di Santa Cristina il 6 gennaio 2013 e ad Orvieto, al Duomo, il 13 gennaio 2013. La chiusura avverrà il 9 novembre 2014 a Bolsena e il 16 novembre ad Orvieto.

Naturalmente le due città diverranno meta di pellegrinaggi, provenienti soprattutto da località italiane, ma anche da altre nazioni. Ci sarà anche una "ricaduta" economica, ma non deve essere lo scopo principale, difatti lo scopo dell'iniziativa è quello di richiamare i cristiani al culto dell'Eucarestia, che "è fonte ed apice di tutta la vita cristiana", come ha ribadito il Concilio Vaticano II ("Lumen Gentium", 11) e spingerli ad una maggiore consapevolezza nella adesione alle verità cristiane e trarne le conseguenze con una vita più generosa ed aperta agli altri, cri-

stiani e non cristiani.

Torneremo a parlare del "Miracolo di Bolsena", ci limitiamo ora a far notare che le due città di Bolsena ed Orvieto, sono unite da circa tremila anni di storia comune. Nel 264 a. C., quando Roma rase al suolo Orvieto, la popolazione fu "tradotta" alla nuova Volsinii (Bolsena) sulla sponda del lago. La diocesi cristiana nacque a Bolsena e ci rimase fino al VI secolo d. C., quando il Vescovo, in fuga dalle rovine e razzie dei Goti, si riparò a Orvieto (Urbsvetus) e lì rimase definitivamente la cattedra episcopale. In seguito la diocesi divenne ricca e potente, residenza secolare dei pontefici (Urbano IV non vide mai Roma, rimase sempre a Orvieto!). La prima processione ufficiale del Corpus Domini si svolse ad Orvieto, nell'agosto del 1264, quando il SS. Sacramento fu portato per le vie cittadine, assieme al "corporale" di Bolsena. Da quel momento Bolsena e Orvieto sono elette luogo di riferimento del Mistero Eucaristico. (E.M)

CORI

III RASSEGNA DI POLIFONIA CORALE "HENNING NIELSEN"

La corale di Cori "Lumina Vocis" diretta dal maestro Giovanni Monti, nell'eccezionale ambiente della chiesa di Santa Oliva, ha ospitato altre tre corali per la "III Rassegna di Polifonia Corale" intitolata a **Henning Nielsen**, deceduto nel 2010. Era originario della Danimarca e professore di musicologia all'università di Arthus; trasferitosi a Cori, si era dedicato con grande passione alla musica corale ed era entrato a far parte di "Lumina Vocis", assieme alla compagna Vibeke.

Hanno partecipato alla rassegna le corali: "SS. Annunziata" di Norma, nata nel 1977 e diretta dal M° Claudio Di Meo; "Ensemble Vocale *Notevolmente*" di Roma, nato nel 2004 e diretto dal M° Marco Shunnach; "Nova Cantica" di Cisterna di Latina, nata nel 2002 e diretta dai Maestri Marco Murri e Marco Pompili (accompagnamento musicale).

Tutte le corali hanno al loro attivo esibizioni numerose non solo nei paesi vicini ma anche in altre località

d'Italia e all'estero; tutte possono vantare partecipazioni a raduni, premi, commemorazioni di personaggi famosi, richieste di collaborazione da parte della RAI...;

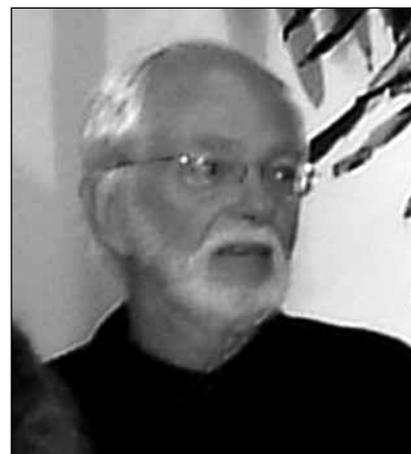
I Maestri, oltre ad essere diplomati al Conservatorio hanno titoli specifici e sono autori di notevoli pezzi musicali.

All'inizio della cerimonia, il benvenuto agli ospiti è stato dato da "Lumina Vocis", che ha eseguito con grande perizia un brano del proprio repertorio, preceduto dal saluto della Presidente Antonietta Cossu.

Le tre corali "ospiti" hanno proposto canti natalizi e religiosi, canti popolari tradizionali e anche meno conosciuti. La corale di Cisterna, dopo due brani di carattere religioso, ha proposto quattro cori di Verdi (da Macbeth, dai Vespri Siciliani, 2 dal Nabucco).

Le esibizioni sono state tutte eccellenti; non c'è stata nessuna classifica finale che, tra l'altro sarebbe stata assai difficile anche per una persona

molto esperta, tanto hanno cantato bene le tre corali. Il Pubblico è stato numeroso, ha seguito con grande attenzione e rispetto ed ha applaudito con entusiasmo i pezzi che più hanno toccato i sentimenti e sono stati cantati con pathos oltre che con impegno e perizia. (E.M)



Henning Nielsen

Lingua e... linguaccia

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

LE REGOLE: SONO FACOLTATIVE?

Ogni associazione di individui, una squadra, un gruppo di persone che si mettono insieme per raggiungere uno scopo, si danno delle regole da osservare per conseguire ciò che si prefiggono.

Le regole stanno alla base delle relazioni umane e se si rispettano ne traggono vantaggio tutti; al contrario, se ci sono persone che agiscono violandole, non di rado succedono danni spesso molto gravi.

Anche le lingue parlate e scritte hanno le loro regole che devono essere rispettate, perché tutte le persone che parlano la medesima lingua possano agevolmente comprendere le idee espresse nella comunicazione che non ci sarebbe se non ci fosse l'accettazione di tali regole da parte di tutti. E' perciò importante che tutti conoscano le regole linguistiche e le rispettino sempre. Purtroppo, l'esperienza quotidiana ci dimostra che spesso tante persone parlano senza avere una grande attenzione per la precisione della loro espressione.

L'apprendimento delle regole linguistiche inizia nella prima infanzia quando i piccoli cominciano a parlare seguendo l'esempio dei loro genitori che, quindi, hanno una grande responsabilità anche in questo nell'educazione dei loro figli. I bambini nei loro primi anni assimilano con grande facilità il modo di fare e parlare delle persone che li circondano e se in quegli anni da parte degli adulti ai piccoli si danno esempi di precisione, c'è da sperare bene per il loro futuro.

Il periodo più importante relativo a questo argomento è quello della frequenza scolastica. E' lì che i ragazzi acquistano le conoscenze precise che diventano fondamentali per il loro sapere e sono fortunati coloro che hanno insegnanti preparati ed esigenti. E' l'augurio che tutti, specie i genitori, si fanno, ma purtroppo non sempre è così.

Ci sono altri fattori che influiscono sulla precisione della lingua: la lettura di buoni testi, l'ascolto attento di persone che si esprimono bene... Un altro fattore degli ultimi decenni è stato ed è la televisione che, secondo me, ha una grande responsabilità su ciò che è accaduto nella lingua. Una volta c'erano rubriche e anche trasmissioni sulla lingua; oggi di trasmissioni culturali non se ne parla più e gli esempi che ci vengono dati spesso sono di errori scritti ed orali. Le trasmissioni culturali non fanno ascolto e quindi sono radiate dai programmi televisivi: un esempio è la scomparsa delle trasmissioni di musica classica che alcuni anni fa si potevano ascoltare la domenica mattina, mentre ora se viene trasmesso qualche concerto avviene a notte fonda o nel periodo di Natale (un anno, in occasione del Natale furono trasmessi più di dieci concerti in pochi giorni). Anche i testi di grammatica non sempre sono precisi e completi.

Ora voglio fare qualche riflessione con degli esempi per dimostrare quanto poca attenzione talora si presta alla precisione. Una regola che frequentemente si dimentica è la

differenza che c'è tra verbi transitivi e quelli intransitivi. Spesso si sentono frasi in cui gli intransitivi vengono usati come se fossero transitivi e abbiamo sentito, facendone anche il passivo, che il "professor Biagi è stato sparato" (certo da un grande cannone!). In una lettera a un giornale, un professore prima delle ultime lezioni, diceva che andava in Sicilia a votare ricordando le persone uccise "che hanno lottato la mafia" (lottare, intransitivo, non può reggere un complemento oggetto).

Molto spesso si sbagliano gli ausiliari. In un telegiornale si disse: "Il Lambro è tracinato (si dice ha tracinato), un titolo era "L'Italia esondata" (esondare=traboccare, straripare!).

Speso sui giornali e in televisione vediamo scritto "c'ho, c'ha, c'aveva"... che sono forme di dialetto romanesco non accettabili nella lingua italiana. Talora c'è un uso improprio delle parole: "Nelle previsioni per questa settimana c'è da tener presenti due personaggi (!), la bassa pressione e l'aria fredda" (Tg1, 7/2/2005). Un errore frequente è quello di usare la maiuscola per l'aggettivo e non per il nome e sui testi scolastici si può leggere "la pianura Padana, la pianura Veneta, l'antiappennino Marchigiano". In un testo delle scuole superiori si diceva "I Romani dovettero accettare le imposizioni dei galli" (non...delle galline; erano i Galli che avevano occupato Roma). Un giornale ci ha fatto sapere che a Gubbio

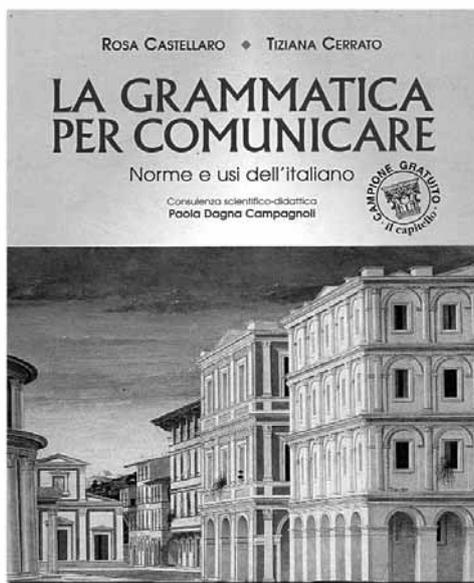
ci sono, tra le tante bellezze da vedere, anche "le tavole Eugubine". Questi sono errori.

In grammatica si studiano gli aggettivi e i pronomi dimostrativi "questo, codesto e quello" che indicano qualcosa rispettivamente vicino a chi parla, vicino a chi ascolta, lontano da chi parla e da chi ascolta. Adesso, si usa più "codesto"? Un dizionario dice: "Tuttora vivo nell'ambito linguistico toscano, codesto è, per il resto, di uso letterario o antiquato e viene sostituito da quello; è però normale e funzionale nel linguaggio burocratico dove si riferisce all'ufficio a cui ci si rivolge". Una volta tanto il linguaggio burocratico è corretto. Le parole del dizionario aiutano a far sparire "codesto" e non è bene. Uguale funzione hanno gli avverbi "qui, qua -costì, costà -lì, là". Codesto, costì, costà indicano una situazione importante che non è data se si usa quello o lì-là. Molti forse non conoscono le tre parole.

I pronomi "costui, costei" si usano solo per le persone; ricordiamo la frase che Manzoni fa dire a don Abbondio: "Carneade! Chi era costui?". Capita spesso che vengano usati in riferimento a cose e tale uso non è corretto. Sul fascicolo "Salute" (22/5/2008) la giornalista si chiedeva: "Dermatoporosi, chi era costei?". Certamente non è una donna.

In tanti altri casi non si rispettano le regole. Uno studio approfondito nella scuola darebbe buoni frutti e si radicherebbe l'idea che le regole...non sono facoltative.

Mario Rinaldi



Ricordo di Rita Levi Montalcini

Ricordiamo con rispetto ed ammirazione Rita Levi Montalcini, deceduta appena qualche giorno fa a 103 anni di età. Grande scienziata ebbe il Premio Nobel per la medicina (1986), per gli studi sul fattore di crescita nervosa e altre scoperte che hanno rivoluzionato la neurobiologia. Dal 1947 al 1977 fu alla Washington University nel Missouri. Tornata in Italia lavorò a lungo nel CNR come direttrice del centro di ricerche di neurobiologia e poi del laboratorio di biologia molecolare. Fu anche presidente della Enciclopedia Italiana. Nel 1993, con la sorella gemella Paola creò la Fondazione Levi Montalcini per la formazione delle giovani studentesse africane. Nel 2001 fu nominata senatrice a vita dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. I suoi incarichi e le sue conquiste sono numerosi. Ha sempre lavorato con tenacia, sino alla fine. Assieme alla passione per la ricerca è stata ammirevole anche per il suo impegno sociale, specialmente in difesa delle donne. Da senatrice ha mostrato competenza, carattere e tenacia. Ha sempre avuto un'attenzione speciale per tutti i giovani ai quali ha dato sostegno e soprattutto esempio di laboriosità. Ha frequentato spesso la nostra zona: durante l'estate veniva nella campagna di Cori, di cui era cittadina onoraria. Un paio di anni fa fece pure una capatina fugace a Rocca Massima e fu subito riconosciuta da parecchie persone. Oltre al Sindaco, che le portò il saluto della Comunità roccigiana, una rappresentanza della nostra Associazione la omaggiò donandole alcuni libri della nostra collana editoriale e qualche copia de "Lo Sperone" che lei apprezzò molto. Ci piace ricordarla con un suo detto valido per tutti: "Guai a mandare il cervello in pensione"; se tutti se ne ricordassero, il mondo certamente cambierebbe.



Palombelli News

la burocrazia ci accompagna fino alla tomba

La materia dei servizi funebri e cimiteriali, per la componente sanitaria, è di competenza statale quanto a indirizzi e principi generali; di competenza regionale per la normativa concorrente e la regolamentazione conseguente; di competenza comunale per i regolamenti locali. E' competenza statale totale in materia di stato civile.

Un guazzabuglio di norme che complicano la vita (pardon la ... morte). Spesso le Regioni hanno legiferato ciascuna in modo autonomo, con un effetto di schizofrenia che ha complicato per esempio i trasporti funebri da una regione ad un'altra o ha prodotto norme diverse in materia di inumazione e dispersione delle ceneri.

A esempio vi è una Regione che vieta la inumazione dell'urna cineraria nella nuda terra. Un'altra Regione che la consente solo se fatta dentro una urna di materiale resistente e durevole. Altra Regione che per la stessa inu-

mazione nella nuda terra obbliga ad usare urne biodegradabili, con il risultato che dopo qualche anno il familiare non riesce più a raccogliere le ceneri, perché disperse nel terreno.

Analogamente per la dispersione: regioni che non hanno affaccio sul mare che regolamentano (frutto del copia e incolla di altre norme di altre regioni...) la dispersione in mare!

Regioni che pretendono di dare ordini agli Ufficiali di Stato civile di altre Regioni, quando l'Ufficiale di stato civile non può che avere ordini da una legge statale. E così via, con norme discutibili e talvolta inapplicabili, che non fanno che crescere il senso di scoramento in chi deve applicarle.

Poi, come al solito, in Italia nessuno controlla e quindi tutto si aggiusta! Sulla dispersione ceneri e sull'affidamento dell'urna a familiare si registrano sempre più problemi: ad es. c'è chi affidatario di urna cinera-

ria cambia casa e si dimentica l'urna nella casa venduta.

O ancora figlio affidatario di urna, che non si parla con il fratello e che obbliga quest'ultimo ad andare a casa sua se intende fare due riflessioni sull'urna del padre morto.

Insomma un baillamme. In Francia, il Paese che ha ispirato il nostro modello di servizio cimiteriale otto-novecentesco, è vietato per legge l'affidamento delle ceneri perché non consente una serena elaborazione del lutto.

Ma l'affidamento delle ceneri ai singoli, consentito in Italia, priva ulteriormente di significato lo spazio cimiteriale, inteso come luogo di memoria storica e collettiva di una comunità.

Nell'attuale ripensamento sul Titolo V, è un peccato che le norme sui servizi funebri e cimiteriali non siano state ricomprese tra quelle di competenza esclusiva dello stato.

Palombelli



onoranze funebri
tel.06/9648120

Tel. 06.9665358

cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI

(nazionali ed internazionali)

OPERAZIONI CIMITERIALI

CORONE E CUSCINI

(con consegna in tutta Italia)

ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26

Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it

E-mail: info@palombelli.it

MADONNA DEL SOCCORSO

Tradizione e fede

La Madonna del Soccorso di Cori fu incoronata dopo parecchio tempo dalla apparizione sul Monte della Ginestra, difatti l'autorità preposta a tale riconoscimento, cioè il Capitolo della Patriarcale Basilica di S. Pietro, non solo aspetta che il Santuario abbia una certa "antichità", ma anche che si siano verificate moltissime grazie a favore dei fedeli e talora anche qualche "miracolo". A Cori la Madonna apparve nel 1521, il santuario fu costruito nel 1639, l'incoronazione della Madonna e del Bambino avvenne nel 1778.

In genere la richiesta dell'incoronazione è appoggiata dai sacerdoti locali, con il parere favorevole del Vescovo. La richiesta dei corani fu accolta con "rescritto favorevole" il 21 maggio del 1778. Furono preparate due corone d'oro ("del peso di once sei") e dal delegato del Vaticano benedette e collocate sul capo del Bambino e della Madonna, di fronte ad una grandissima folla commossa fino alle lacrime, mentre suonavano gli strumenti musicali e le trombe, rullavano i tamburi, suonavano tutte le campane delle chiese del paese e venivano effettuati spari di artiglieria a salve; a tutto ciò si univano di tanto in tanto gli evviva assordanti della folla presente sul monte e sulle piazze del paese.

Il popolo di Cori, tradizionalmente celebra la festa della "sua" Madonna nella seconda domenica di maggio, con la partecipazione delle autorità e di tutto il paese; insieme, con una grande processione che inizia dalla chiesa di Santa Maria della Pietà e percorre tutto il paese, tra la folla assiepata ai lati delle strade, salgono commossi al Santuario pregando e cantando. E' una processione ammirevole e commovente!

"La nostra carissima Madonna sa con quanta devozione, riconoscenza e gratitudine è venerata e amata e ricompensa i suoi devoti concedendo grazie e serenità"!

Gli ultimi anni del 1700, quando i Francesi instaurarono a Roma la Repubblica Romana cacciando il papa Pio VI, presero il controllo di tutto il Lazio e anche di altre zone, rubando tutto ciò che era possibile; non risparmiarono opere d'arte e santuari, effettuarono saccheggi e sacrilegi dappertutto; addirittura portarono a Parigi anche la statua della Madonna di Loreto!

Nella nostra zona, dopo aver depredata a Rocca Massima la chiesa e la popolazione, scesero a Cori; presero nelle case e nelle chiese tutto ciò che era possibile; salirono anche al Santuario del Soccorso, rubarono oggetti, quadri, suppellettili... poi,

con tracotanza e sfrontatezza, salirono sull'altare della Madonna, aprirono la vetrata e un paio di essi allungarono le mani per depredate le preziose gioie che erano al collo della Vergine e anche le due corone. Non pensarono che la SS. Vergine non avrebbe solo guardato con indifferenza. Difatti, prima di toccar Lei e il Bambino, furono presi da spavento e forte tremore e rimasero come fulminati, impediti di toccare con le luride mani il volto della Madonna e del Bambino; non compirono l'oltraggio e infame sacrilegio e, fuggendo, sparirono senza recapito! La Madonna del Soccorso aveva compiuto il miracolo! I coresi, orgogliosi della loro Madonna, rafforzarono il loro amore e la loro fiducia verso di Lei. Voglio finire con una preghiera.

Madonna, madre nostra, coronata col diadema di Regina dai nostri avi, mettilci sotto la tua protezione, come facesti con la piccola Oliva; coprici con il tuo manto e proteggici, come è tuo uso, da tutte le cattiverie di oggi-giorno. Quando giungerà la fine della nostra vita, prendici e portaci con te, come trattasti la bambina Oliva. Grazie, mamma buona!

Marcello Marafini

CORI - rinnovati i vertici del Centro Anziani

Maurizio Cecchi è stato rieletto per altri tre anni Presidente del Centro socio culturale e ricreativo per anziani di Cori "Argento vivo" con 96 preferenze (67%) e non 54 come precedentemente comunicato a seguito di un'errata elaborazione dei dati. Il nuovo **Comitato di Gestione** scelto dai 143 soci votanti su 207 iscritti è composto da altri quattro membri: Sangiorgi Angelo (49 voti), vice presidente; Merangoli Mario e Pellacchi Franca (entrambi 41 voti) e Moroni Luisa (24 voti).

"Mi sento enormemente gratificato per l'ampio consenso accordatomi dai soci, nonostante mi fossi espresso anche a favore degli altri candidati affinché ci potesse essere una sana alternanza alla presidenza del Comitato di Gestione. Proseguiremo la strada intrapresa, che tante soddisfazioni ci ha regalato finora" - ha commentato **Maurizio Cecchi**.

Le elezioni per il rinnovo degli organi esecutivo e di controllo del centro anziani hanno riconfermato anche Palmiro Riposo alla carica di Presidente del **Collegio di Garanzia** con 54 voti, coadiuvato da due supplenti: Cappella Marisa (35 voti) e Tora Giorgio (23 voti). In entrambi i casi i risultati delle urne hanno tenuto conto delle quote rosa (1/3). 7 le schede nulle, 1 bianca.

"Come sempre sarò a disposizione di tutti i soci, delle loro esigenze e perplessità. Pronto a vigilare sull'attività della direzione e a collaborare per garantirne la massima efficacia" - ha invece dichiarato Palmiro Riposo. Un risultato che attesta la bontà del lavoro svolto nel corso del precedente mandato dai due rieletti e che ha incontrato anche la piena soddisfazione dell'Amministrazione comunale con l'Ass.re ai Servizi Sociali **Chiara Cochi** - *"Le riconferme sono sinonimo di buona amministrazione, tanto più quando sono decretate da un'ampia partecipazione di elettori.*

Il mio Assessorato e i suoi funzionari continueranno a sostenere e a collaborare con il centro; anche in questo periodo di crisi e tagli cercheremo di non far mancare il nostro appoggio".



CORI - GIULIANELLO

PRONTI I BONUS BEBÈ

(Istruzioni per ritirare i buoni acquisto e su come spenderli)



Le famiglie di Cori e Giulianello che ne hanno fatto richiesta possono cominciare a presentarsi presso gli uffici dei Servizi Sociali del Comune di Cori per ritirare il bonus bebè 2011. Il contributo regionale verrà concesso sotto forma di un carnet di 30 voucher da 15 euro per un valore complessivo di 450 euro per ciascuna famiglia beneficiaria, da spendere negli esercizi convenzionati per far fronte alle necessità del nuovo arrivato.

I ticket potranno essere ritirati dal genitore che ha presentato la domanda, munito di carta di identità, o

alternativamente da una persona delegata, munita di documento di identità del delegato e del delegante, che dovrà compilare il modello pre-stampato di delega disponibile presso gli Uffici dei Servizi Sociali in via della Libertà, 26 tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 13.00 ed il martedì e giovedì anche dalle ore 15.30 alle ore 17.30. Tra Cori e Giulianello verranno distribuiti 84 bonus bebè ad altrettanti nuclei familiari in possesso dei requisiti previsti e rientrati nella precedente graduatoria degli aventi diritto stilata dai Servizi Sociali del Comune di Cori. Ai fini del riconoscimento del sostegno alla famiglia, oltre alla residenza almeno triennale nel territorio regionale, era necessario possedere un indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 20mila euro ed aver partorito o riconosciuto ovvero adottato uno o più figli nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2011 ed il 31 dicembre 2011.

Ogni famiglia beneficiaria, oltre al carnet dei buoni acquisto cartacei, disporrà di 2 card che permettono di

accedere a ulteriori sconti e promozioni. La Farmacard dà diritto ad agevolazioni presso le farmacie aderenti all'iniziativa e la Card Club Bonus Bebè per accedere a sconti presso i negozi accreditati. I bonus bebè sono spendibili esclusivamente per l'acquisto di prodotti per l'alimentazione, l'igiene e la cura del bambino. Sono cumulabili, non sono cedibili né commerciabili, non danno diritto a resto in contanti e non sono rimborsabili. I negozi convenzionati sul territorio comunale sono il Supermercato Conad, in via della Croce, a Cori Valle, e la Farmacia De Gregorio, in via Giacomo Leopardi, a Cori Monte.



LE RICETTE DELLA MASSAIA

Frittata alla Ciociara con ricotta e pocorino

INGREDIENTI X 4 PERSONE:

8 uova; 200 gr di ricotta; 50 gr di pecorino romano grattugiato; 5 foglie di basilico; 4 cucchiaini di olio; sale e pepe.

PREPARAZIONE:

Sbattete le uova in una ciotola con una presa di sale e una macinata abbondante di pepe. Unite la ricotta precedentemente schiacciata con una forchetta, il pecorino grattugiato e le foglie di basilico ben lavate e sminuzzate con le mani; amalgamate bene tutto quanto fino ad ottenere un composto il più possibile omogeneo. Mettete a scaldare l'olio in una padella di medie dimensioni e, quando sarà ben caldo, versatevi il composto, facendo in modo di stenderlo, con l'aiuto di una spatola di legno, a uno spessore uniforme. Cuocete la frittata a fuoco vivo per circa 5 minuti; quando il lato inferiore si sarà rappreso e rosolato bene, giratela. Lasciatela rapprendere e dorare anche su questo lato, passatela su carta da cucina per eliminare l'unto, trasferitela su un piatto da portata, tagliatela a spicchi e servitela caldissima.



Antonella Cirino

EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"

Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
Tel. 06.96699010 - Fax 06.96006887
P. IVA: 91056160590

Direttore Responsabile:
Virginio Mattocchia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandrini
Remo Del Ferraro
Enrico Mattocchia

Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
il 31 Dicembre 2012

ISCRIZIONE AL N. 1017 DEL 15/01/2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Tipografia Selene
Via Moncenisio, 8/10
Tel./Fax 0773.486881 - 04100 Latina

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa, la fonte: autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

LE ROYALTIES

In estate, quando fa caldo, cosa c'è di meglio che preparare una bella "caprese" con pomodoro, basilico e mozzarella, oppure un semplicissimo melone e prosciutto? Su questi frutti che la natura ci dona e che da mille anni i contadini curano e migliorano con amore e perizia, rischiamo di dover pagare i diritti d'autore, le così dette "royalties".

E' la nuova trovata dei colossi del commercio agricolo, sempre a caccia di nuovi strumenti per accaparrarsi diritti che non competono loro. Questa volta vogliono brevettare frutta, verdura, animali..., insomma tutto! I nostri prodotti verranno trattati come delle nuove invenzioni oppure come frutto di una lunga realizzazione tecnologica. Dopo il flop mondiale della manipolazione genetica, risultata rischiosa, incerta e piena di dubbi, le multinazionali, per recuperare capitale, pensano al miglioramento della biodiversità già esistente. In sintesi andrebbero a manipolare, senza alterare il codice genetico, i semi riproduttivi incrociandoli fra loro per migliorare la qualità. Ma questo non viene già fatto dai nostri contadini?

Questi "signori", agli occhi del mondo si sono presentati come dei paladini che operano per il bene dell'umanità; ma il vero obiettivo è sempre quello di fare tanti soldi. La cosa più preoccupante è che, se riusciranno nella loro impresa, arriveranno a controllare tutto il patrimonio genetico e, con esso, la nostra esistenza.

A memoria d'uomo non si è mai visto che un vignaiolo brevetti l'innesto della propria vite, oppure l'inventore della caprese o delle melanzane alla parmigiana... chiedessero i diritti d'autore. Se tali "signori" riusciranno nei loro intenti, dovremmo pagare i diritti sulla torta della nonna, oppure il bollo sulle patatine fritte!

La furbata dei colossi alimentari consiste nel creare, mediante incroci, piante più vigorose e forti (almeno così dicono!) e, cresciute le piante, le registreranno all'ufficio brevetti europei come un'invenzione, estendendo il brevetto anche ai semi originali. I coltivatori saranno costretti a comperare i semi da loro, perché tutto risulterà brevettato.

Dobbiamo preoccuparci, perché l'operazione è stata messa in atto e non si fermeranno; vogliono monopolizzare la natura. Un esempio recente è quello del melone indiano, un frutto molto resistente, per sua natura, ad un virus che in Europa e Nord Africa provoca gravi danni alle coltivazioni. La Monsanto, leader mondiale degli O.G.M., ha preso i semi di questo melone - frutto di selezioni fatte dagli agricoltori indiani - e li ha incrociati con semi di altri meloni; risultato: un melone senza semi e amaro; molto amaro, quindi non commerciabile. Fin qui niente di strano; ma la Monsanto ha brevettato anche il seme ibrido che ha ricavato, estendendo così il brevetto ai due semi originali. Quindi, in futuro nessuno potrà riprovare l'esperimento e nessuno può piantare i semi originali che hanno dato vita all'esperimento. Tutto si potrà fare solo se si paga la royalty alla Monsanto. Questo accade anche se in Europa esiste la legge che vieta qualsiasi brevetto su piante e animali; purtroppo i "grandi" gruppi ignorano la legge e continuano a far pressione al Parlamento Europeo perché approvi una legge che permetta di brevettare semi e animali ottenuti con incroci naturali. E' inconcepibile, delittuoso.

Greenpeace Italia, la Coldiretti Italiana, insieme alla "No pantes on seeds" hanno presentato ricorso all'ufficio brevetti europeo; anche la "Vlandan Shiva", leader degli agricoltori ed ambientalisti indiani, ha presentato ricorso ed ha movimentato più di mezzo milione di persone contro la "biopirateria", come viene chiamata la caccia all'accaparramento e al monopolio della biodiversità.

Mario Rinaldi

GIOIELLERIA

Villa

OROLOGERIA - ARGENTERIA

Sede Storica dal 1956

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it